

FareTurismo

Il mercato cambia e nascono nuove figure professionali: user experience director, data analyst e sviluppatore mobile. Di questo e di altro si è parlato alla XX edizione di FareTurismo. Seimila visitatori in tre giorni e trenta aziende turistiche che hanno svolto 1000 colloqui per 200 figure professionali da collocare in Italia e all'estero

➡ a cura di TiCo



FareTurismo ha accolto al Salone delle Fontane, all'Eur, ben seimila visitatori in tre giorni

«Anche quest'anno abbiamo accompagnato i giovani ad esprimere il proprio potenziale, indirizzandoli a nuove opportunità di formazione e lavoro nel turismo con seminari formativi, conferenze e colloqui di lavoro». Così **Ugo Picarelli**, direttore di FareTurismo, si è espresso chiudendo il sipario sulla ventesima edizione della manifestazione che si è svolta a Roma, al Salone delle Fontane all'Eur accogliendo, in tre giorni, seimila visitatori e una trentina di aziende turistiche che hanno svolto 1000 colloqui per 200 figure professionali da collocare in tutta Italia e all'estero.

Numerosi e affollatissimo sono stati anche gli appuntamenti tra conferenze e seminari

Ugo Picarelli, direttore di FareTurismo. A destra Francesco Tapinassi della Direzione Generale Turismo del MiBac



di orientamento e di aggiornamento professionale a cura dei partner: dalle nuove professioni alla formazione specifica per le guide turistiche, dal revenue management alla recente direttiva Ue sui pacchetti turistici. Per l'occasione si è svolto il XIII Incontro dei Presidenti dei Corsi di Laurea in Turismo, in collaborazione con SISTUR, Società Italiana di Scienze del Turismo. Ben 2500 studenti e 200 docenti – di 50 tra Istituti Professionali dei Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera, Tecnici del Turismo e Commerciali con indirizzo turistico – sono arrivati da 9 regioni (Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Puglia, Sicilia, Veneto) per orientarsi sull'offerta formativa post diploma (corsi ITS, lauree triennali e magistrali) e post laurea (ma-



ster di 1° e 2° livello), competenze emergenti e delle figure professionali con la testimonianza di manager dell'industria turistica, delle startup nel turismo. Formazione e tecnologia e sono le parole chiave del futuro delle imprese del settore turistico. Investendo in questi due settori si possono ottenere risultati di crescita e sviluppo occupazionale. Ed è anche su questi temi che punta il Piano strategico del Turismo 2017-2022 per la competitività dell'offerta italiana. Lo ha sottolineato **Francesco Tapinassi** della Direzione Generale Turismo del MiBac che ha anche posto l'accento sul tema dell'innova-



zione del processo organizzativo per un paese che è da sempre destinazione ambita, che ha un eccellente livello di ospitalità con ottimi indici di gradimento, ma che è ancora legato ad un modello di offerta turistica ormai superato. Oggi, infatti, si parla di turismo esperenziale. «È in atto una vera rivoluzione organizzativa: non basta più ragionare su quanto è bello il nostro territorio ma su nuovi servizi e nuove esperienze che si possono proporre grazie anche ad attente e aggiornate analisi di mercato possibili con il supporto delle nuove tecnologie», ci ha fatto sapere Tapinasi. Il mercato cambia velocemente come dimostrano i grandi player. Booking.com ha sperimentato booking passion, l'innovativa piattaforma online che dà la possibilità ai viaggiatori di cercare e scoprire destinazioni da sogno in base alle loro passioni». Per restare competitivi occorre quindi anche lavorare sulla formazione adeguando le figure professionali alle nuove esigenze del mercato.

Nuove professioni e big data

“Turismo: nuove professioni, nuove opportunità” è stato il seminario organizzato da Federturismo al quale sono intervenuti Valeria Della Rocca, managing director Solaria Service e ambassador del progetto Ideate European tourism careers di cui Federturismo è capofila; Enrico Verga, analista Scenari internazionali ed Elisa Dal Bosco, presidente di Associazione Italiana Maggior-domi. User experience director, data analyst e sviluppatore mobile sono le nuove professioni richieste da chi opera nel settore del turismo. Le aziende, infatti, oggi più che mai, hanno

bisogno di innovare per sfruttare al meglio le potenzialità del mercato, conquistare nuovi clienti e cogliere le occasioni offerte dall'industria 4.0. Non sempre però sanno a chi affidarsi, per questo servono nuove figure professionali con nuove competenze. E si è parlato anche di big data, una delle più grandi opportunità per le imprese del settore dei viaggi e strumento per supportare le decisioni aziendali, per sviluppare nuovi servizi/prodotti, per programmare meglio la catena di produzione e distribuzione e per conoscere in profondità il proprio mercato. «Occorre però ricordare che questa quantità di dati sarà soggetta ad una rapida obsolescenza», ci fa sapere il presidente di Federturismo Confindustria, **Gianfranco Battisti**. «Oggi è diventato più semplice elaborare in tempo reale centinaia di fonti e con sempre maggiore frequenza lasciamo ai dati il compito di parlare e di proporre trend prima di ipotizzare la loro stessa esistenza o validità, con la conseguenza che in questo modo fenomeni complessi quali il turismo diventano indubbiamente più visibili e trasparenti, ma anche le inefficienze diventano più evidenti».



Foto di gruppo allo Stand RENAIA (Rete Nazionale Istituti Alberghieri) con gli allievi dell'I.P.S.E.O.A di Roma

Gianfranco Battisti, presidente di Federturismo Confindustria